

L'intervista

Il ministro Poletti: va offerta un'opportunità d'impiego a tutti, nessuno resti indietro

“Sgravi per chi reinveste utili meno tasse e stop all'austerità così rilanceremo l'economia”

ROBERTO MANIA

ROMA — Giuliano Poletti è da una settimana il ministro del Lavoro. Siede su una delle poltrone più scomode del governo Renzi. Perché questo esecutivo si giudicherà in gran parte su quanto riuscirà a far scendere il tasso di disoccupazione comunicato ieri dall'Istat, il 12,9%. Questo sarà il benchmarking del governo. Poletti, ex presidente della Legacoop, ex sindaco di Imola con tessera Pci, dice che sul suo comodino tiene “L'economia giusta” di Edmondo Berselli. «Ci sono scritte le cose che vorrei fare. Vorrei essere giudicato per il mio contributo a creare un'economia nella quale, come spiega Berselli, ci sia una più equa distribuzione delle risorse».

Intanto, ministro, c'è l'emergenza occupazione. Renzi ha annunciato più volte l'arrivo del Jobs act. Quando lo approverete?

«Il Jobs act è un insieme di azioni, di capitoli da riempire».

Ecco: quando li riempirete?

«Il primo a partire sarà la cosiddetta “garanzia giovani”, un programma europeo per consentire a tutti i giovani che escono dalla scuola o perdono il lavoro di trovare un'opportunità entro i successivi quattro mesi. La “garanzia giovani” traccia una linea molto chiara di intervento. Un modo per connettere tra loro le politiche passive con le politiche attive per il lavoro».

Lo stesso schema del Jobs act?

«Esattamente. La “garanzia giovani” è il primo elemento per promuovere opportunità di impiego».

Quando comincerà a produrre qualche effetto?

«Entro un mese partirà il progetto. Ma il meccanismo sarà lo stesso del più generale piano per il lavoro: a ciascuna persona, giovane, adulta o anche anziana va offerta un'opportunità di impiego. Nessuno deve essere lasciato a non fare nulla, perché si traduce in una gravissima condanna. Su questo si giudica pure il grado di civiltà di un Paese».

Lei viene dal mondo delle imprese e sa bene che sono loro a creare il lavoro, non le norme. Incentiverete la assunzioni dal punto di vista fiscale?

«È vero che sono le imprese a creare lavoro ma serve pure un contesto favorevole. Ci vogliono buoni imprenditori e penso anche che gli utili reinvestiti nell'azienda in innovazione del processo e del prodotto vadano accompagnati dal pubblico».

Il che vuol dire sgravi. Giusto?

«Giusto».

Ma dove troverete le risorse necessarie?

Avete promesso di tagliare il cuneo fiscale, pensate di estendere il sussidio di disoccupazione e anche di incentivare gli investimenti. Quanto costa tutto questo?

«Non so dirle ora il costo complessivo. Ma abbiamo fatto delle stime altrimenti non proporremo un progetto non sostenibile sul piano finanziario».

Fino a meno di una settimana fa lei era il presidente dell'Alleanza delle cooperative. Ha in mente un patto sociale per sostenere il jobs act?

«Prima di pensare a un patto voglio avviare, e lo farò nei prossimi giorni, un confronto informale con sindacati e imprenditori. Ho un trascorso nel dialogo sociale e continuerò a farlo».

Nella prefazione di un libro il premier Renzi scrive che il sindacato che dovrebbe essere più ascoltato è “quello che non c'è”, cioè quello dei giovani e precari. Che ne pensa?

«Capisco Renzi perché c'è un parte della società che fa fatica a trovare una voce che la rappresenti. La crisi della rappresentanza riguarda tutti, la politica e il sociale. Io rimango rispettoso del ruolo delle associazioni sociali».

Non crede che i dati dell'Istat segnino anche il fallimento delle politiche di austerità e che si debba voltare pagina?

«Non c'è dubbio che sia così. I dati dell'Istat sono la stampa di una fotografia scattata quattro anni fa quando migliaia di aziende sono entrate nel circolo della crisi. Va aperto un nuovo ciclo».

Aumentando la spesa pubblica?

«No. Riducendo le tasse per liberare risorse per il lavoro»

Garanzia giovani

Il primo capitolo del Jobs Act consentirà ai giovani che perdono l'impiego di trovarne un altro in 4 mesi

Serve equità

Vorrei contribuire alla creazione di un'economia con una più equa distribuzione delle risorse

IL MINISTRO

Giuliano Poletti,
titolare del
dicastero
del Lavoro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.